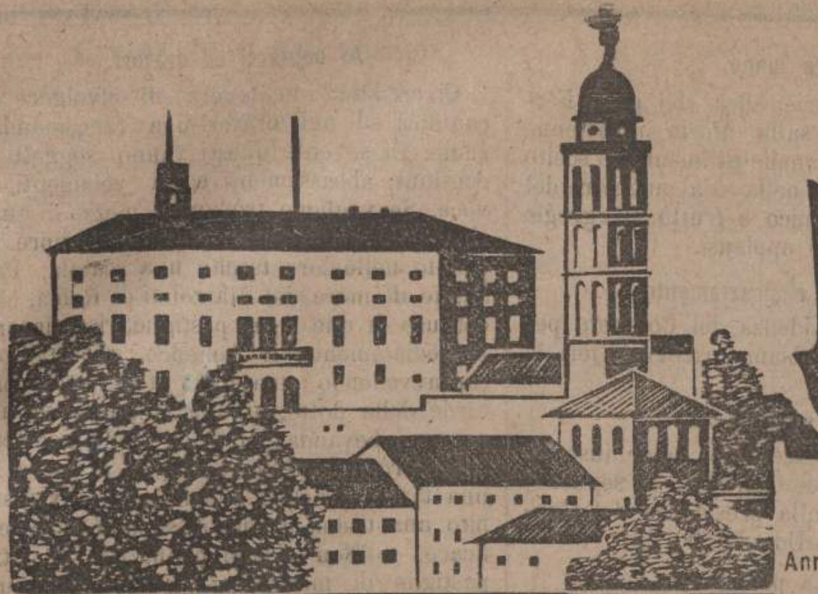

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 113 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 31 gennaio 1892

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Una circolore della direzione delle gabelle accompagnando i trattati di commercio, annunzia che il Ministero avviserà con dispacci le Dogane del giorno che entrano in vigore.

Intanto i dazi sui filati e sui tessuti di lino si applicheranno dal primo luglio.

— L'on. Rudinì ha ricevuto la Commissione per l'esposizione di Roma.

Vi erano l'on. Baccelli, i senatori Tittoni e Gravina, i deputati Arbib, Barzilai, Giorgi, Amadei e Menotti.

L'on. Rudinì disse che nelle attuali condizioni del bilancio non assumeva impegni finanziari, ma accettava di inviare una circolare ai consoli per invitarli ad esortare gli italiani residenti all'estero a concorrere all'esposizione.

Invierà pure una circolare anche alle Camere di commercio italiane e quelle all'estero.

— Si tenne a Roma una riunione degli avvocati difensori di Cipriani e coimputati per fissare la linea di condotta da tenere durante il processo Cipriani che comincierà lunedì.

— L'*Italie*, parlando dell' interpellanza dell'on. Nasi sulle fortificazioni di Biserta, dice che nei nostri circoli militari non si dà grande importanza a quelle fortificazioni. I progetti di quei lavori si fecero nel 1882. Ora furono compiuti. Il Governo italiano non farà un campo trincerato a Castrogiovanni, ma un magazzino di vettovagliamenti pel caso di mobilitazione e un altro magazzino simile si metterà in Sardegna.

— La Camera dei deputati a Berlino continuò la discussione del progetto sull'istruzione scolastica.

Caprivi dichiarò di fronte al vivo discorso di Wirchow che se l'agitazione contro il progetto scolastico continuasse in questo modo, il Governo mostrerebbe di saper nuotare contro la corrente. Non trattasi di una dichiarazione di guerra contro i liberali, non essendo più lo spirito di nazionalità la caratteristica di un solo partito. I nazionali liberali, sono costretti ad accentuare il liberalismo. Il Governo prussiano voterà contro l'ammissione dei gesuiti, l'ostilità del Governo è diretta contro l'ateismo.

Caprivi terminò esortando a non continuare l'attuale agitazione che è doppiamente pericolosa nei cattivi tempi attuali.

Caprivi, finito il discorso, uscì dall' aula seguito da tutti i ministri.

Approvasi definitivamente per appello nominale con 124 voti contro 107 il progetto di dazio sul grano, il legname, i vini nei depositi di transito.

E in terza lettura si approvò il progetto per applicare i diritti convenzionali agli Stati che non godono il privilegio della nazione più favorita.

— Le elezioni conosciute di 345 collegi in Ungheria danno: 202 liberali, 69 indipendenti, 56 nazionali, 13 unionisti, 5 di nessun partito, 2 di partito sconosciuto, 3 ballottaggi.

I giornali calcolano che i liberali perdettero finora 15 seggi e che i nazionalisti ne guadagnarono 12.

— Al Senato spagnuolo il ministro dei lavori pubblici parlando dei preparativi dei socialisti e degli anarchici per dimostrazioni per il primo maggio, disse che il governo accetta la sfida dei nemici dell'ordine.

La Questione Sociale

La Questione Sociale, come aspirazione ad una convivenza equa e fraterna di uomini liberi ed uguali, e coèva delle intuizioni più geniali dei pensatori di tutti i paesi e di tutte le epoche.

Platone, Pitagora, Moro, Campanella ne sono gli idealisti, e come tali rivivono tra la pleiade dei moderni, d'in fra le pagine immortali delle loro *Utopie*.

Quanti gli apostoli ed i martiri? Da Cristo a Spartaco — due figure monumentali, che irraggiano superbamente dall'antichità — da Spartaco a Babeuf — spirito luminoso soffocato dalla grande rivoluzione borghese - da Babeuf ai martiri recenti, chi potrebbe noverare, fra quelli noti, i caduti per questo grande ideale di giustizia e di pacificazione sociale? Ma chi, sopra tutto, saprebbe dimenticare il sacrificio di tante vittime ignote, che scontarono sul patibolo il loro grande amore per l'Umanità?

Si può quasi affermare che fino da quando i forti prevalendosi della loro superiorità, gravarono il piede sul collo ai debi, dacchè una casta di uomini privilegiati menò vita lauta ed oziosa divorando i prodotti del lavoro altrui, da che le ingiustizie e le disuguaglianze agitarono la livida face delle discordie e degli odii sul genere umano, una schiera di valorosi, lungo i periodi anche più tetri della storia, si piantò in atteggiamento di battaglia contro le iniquità sociali, e contro i fautori di coteste iniquità!

Fin d'allora l'impari lotta fra i servi ed i padroni fu ingaggiata, e dura, senza tregua attraverso i secoli.

Ma la Questione Sociale, come problema imponente e gravitante, per legge naturale alla sua soluzione, è cosa tutta moderna.

I sistemi di produzione, coi recenti portati della meccanica, hanno generato una profonda rivoluzione nelle condizioni del lavoro, il quale accentrandosi nella grande officina, ha creato rapporti nuovi, che prima non esistevano, fra lavoratore e lavoratore, sviluppando nella classe operaia, prima disgregata dal lavoro isolato, oltre che i vincoli di una crescente solidarietà, anche la coscienza del suo valore e della sua forza.

Inoltre la forma speciale della prestazione di lavoro, che prende il nome di salariato, ha messo più chiaramente in evidenza, come i frutti e gli utili del capitale industriale non siano da altro prodotti che dallo sfruttamento insensibile e continuo che viene consumato a danno del lavoratore sul suo salario.

Giacchè il più rozzo operaio arriva, assai facilmente, a comprendere, come le merci che escono dalla fabbrica per andare in vendita sul mercato, non essendo prodotte che dal lavoro collettivo degli operai che furono impiegati a fabbricarle non possono avere se non il valore rappresentato dal tempo e dalla fatica che i lavoratori vi impiegarono.

E che per conseguenza il guadagno che, per la vendita di quelle merci, va in tasca al padrone della fabbrica non è che il cumulo delle *ritenute* da lui fatte sul valore della produzione d'ogni singolo operaio.

Donde la convinzione in ogni operaio, che abbia due dita di cervello, d'essere quotidianamente derubato dal suo principale di quei tanti denari, che permettono ai padroni di vivere lautamente senza far nulla, mentre ai veri produttori, gli operai, tocca lavorare stentando miseramente la vita.

Così tutti i partiti politici, che vedono nel *proletariato lavoratore* la grande e giovine forza dell'avvenire, gli si fanno innanzi, col sorriso del lenone sulle labbra, promettendo di risolvere, ciascuno a suo modo, la *Questione Sociale*, di cui nessuno ormai si attenta più a negare l' inesistenza.

Si lascierà il *proletariato* abbarbagliare dalle fatue promesse dei partiti politici della nostra borghesia?

Guai a lui. Lo sfruttamento suo continuerebbe allora come per lo passato e la Questione Sociale sarebbe ben lungi dal risolversi.

W.

LA FRANCIA CHE MUORE

Di tratto in tratto dalla Francia ricca, felice, potente, un qualche solitario, scienziato o statista, manda un grido d'allarme: la Francia muore! E questo grido si ripercuote nel Paese, corre su per i giornali, occupa per un momento l'attenzione dell'opinione pubblica, poi s'affievolisce e si spegne fra l'indifferenza, per risorgere alla prossima pubblicazione di una statistica sulla popolazione.

Sissignori! La Francia potente muore per impotenza: si consuma lentamente, come certe famiglie aristocratiche ricche d'ogni bene e d'ogni fortuna, per incapacità a produrre in quantità sufficiente ciò che è la prima forza di un paese, i suoi cittadini: muore perchè la statistica dimostra che quantunque ella cresca ancora ogni anno di qualche migliaio di abitanti, questo aumento di popolazione che nelle altre nazioni si mantiene costante e si accresce, per la Francia invece, da un lungo periodo di tempo, continua a diminuire.

Ed è per conseguenza facile prevedere che fra pochi anni anche questo aumento cesserà, e la Francia dopo essersi mangiato, come un cattivo amministratore, tutti gli interessi, comincerà ad intaccare il capitale.

I calcolatori possono oramai, fondandosi sulle serie statistiche, trovare l'epoca in cui la Francia sarà una Siberia squallida e deserta; dopo il conputo dei secoli che occorrono per il raffreddamento totale della terra, è una fatica da ragazzi quello che si richiede per calcolare la estinzione di una razza!

***

Con buona pace degli statisti però noi non crediamo a queste profezie delle Cassandre a base d'algebra. Esse hanno il grave torto di voler leggere nel futuro facendo astrazione di un grande coefficente: la volontà dell'uomo che si esplica coll'energia e coll'intelligenza di una razza. Di queste due virtù la Francia è ricca ancora più di quello che non lo sia di quel denaro, che noi abbiamo il torto di invidiarle, come se fosse la sola e grande cosa che essa possieda, senza pensare quanto più poderosa ed utile e meno soggetta alle vicissitudini della vita sia la incredibile forza nervosa, immagazzinata in quel popolo.

Con queste due virtù la Francia, assai più che col denaro falcidiato dalle spese e dai contributi di guerra e da disastri agricoli quasi ugualmente gravi, ha saputo meravigliare il mondo per la incredibile prestezza con la quale ha saputo ricostituirsi e riprendere quella posizione che sembrava eternamente perduta.

La Germania possedeva due grandi calcolatori, Bismarck e Moltke, che la condussero si può dire di formula in formula a Parigi.

Il calcolo fu impotente quando gli si domandò l'equivalente della forza viva che rimaneva ancora in quel corpo dissanguato per produrvi un'anemia cronica. I cinque miliardi di contributo sembrarono dopo breve tempo la goccia levata al mare, e pareva che dovessero prosciugarlo.

Coloro che non trovano ora miglior mezzo per confortarsi della superiorità della Francia che il pensiero dell'esaurimento graduale della sua popolazione hanno affidato ai nepoti dei loro nepoti, una ben misera speranza.

Dopo tutto, questo pericolo per la Francia è ancora ben lontano: e fino ad ora il fenomeno da cui lo si deduce le fu assai più ricco di benefici che di danni. Una prima conseguenza dalla rallentata proliferazione è stata quella di permettere una maggior cura dei piccoli nati, e di ottenere quindi una minore mortalità. Infatti sta il fatto dimostrato dalle statistiche delle nascite e dei decessi, che mentre l' Italia ha bisogno di produrre un determinato numero di bambini per ottenere un determinato numero di adulti a 20 anni (età nella quale si può a un dipresso calcolare che l'uomo cessa di essere passivo per restituire alla società ciò che ha consumato) — mentre la Germania per raggiungere lo stesso risultato, deve produrre un numero di infanti di poco minore — la Francia riduce ulteriormente questa cifra: ciò che significa anzitutto che l'aumento delle nascite non ha lo stesso significato utile nei tre paesi, in secondo luogo che la Francia, miglior allevatrice, risparmia molte risorse finanziarie che gli altri Stati vanno sprecando in un allevamento meno sicuro, e che per conseguenza ciò le permetta di aumentare ancora la sua ricchezza.

Ma con la mantenuta generazione essa ha raggiunto un altro scopo: quello di attenuare di molto la lotta per l'esistonza. Essa fu in questo la più diligente allieva di Malthus; anzi meglio assai del maestro, il quale non avea saputo indicare come correttivo alla sua legge della popolazione che dei rimedi come le guerre e le pestilenze, essa ha preso per parte sua delle precauzioni più umane.

A conti fatti essa non può fino ad ora che chiamarsene soddisfatta: la piaga del proletariato è quasi ignota in Francia: se il mercato non vi sovrabbonda di braccia — ciò che impedisce del resto l'avvilimento della mano d'opera e la miseria allo stato cronico come in altri paesi — dall'altra parte essa non vede e non vedrà per molto tempo ancora formarsi e disciplinarsi i contingenti del socialismo scatenantisi contro l'attuale sistema della proprietà.

La china sulla quale si è messa la Francia non è di quelle che possono condurla alla perdizione. Essa ha compiuto ben altri miracoli di quelli che si attenderebbero da lei il giorno che une seria preoccupazione del proprio esaurimento l'avesse a prendere.

L'eccitamento della facoltà procreatrice è cosa più facile di molto da ottenersi dal

raffrenamento di essa; nel primo caso non vi è che il cammino facile di risalire alle espansioni della natura, nel secondo quello più malagevole di passare dalla ignoranza incurante alla intelligenza previdente. La Francia che ha ricostituito in pochi anni i suoi vigneti devastati dalla filossera, saprebbe anche più facilmente ricostituire la razza: essa si ricorderebbe allora — e per uno scopo più alto e patriottico — dei giorni in cui il primo Napoleone domandava alle sue donne i soldati per una guerra di invasione e che essa li dava largamente. La patria di Quetelet, il precursore della moderna sociologia, il quale scrisse il suo famoso libro sulla « fisica sociale » non si abbandona alla forza bruta del caso, ma domina e dirige con una specie di intelligenza collettiva le leggi della natura.

All'ombra del campanile

La nostra appendice.

Col presente numero termina l'appendice: *Il Visionario* e vi succederà tosto ***La Vendetta di Robespierre*** interessante lavoro scritto appositamente per il *Castello* dal sig. **Domenico Galati.**

Una conferenza a totale beneficio dei poveri.

L'operaio Ermenegildo Pletti, volendo, per quanto egli può, giovare ai poveri della Città, terrà oggi alle ore 2 pom. al Teatro Nazionale una conferenza sul tema: *La beneficenza.*

L'intero ricavato andrà devoluto a beneficio dei poveri.

Il prezzo d'ingresso è fissato in cent. 25.

Facciamo voti che la gentile idea del Pletti sia coronata del più lieto successo.

La conferenza Sbarbaro.

La casa Bardusco può contare dal giorno di mercordì 27 corrente gennaio il momento più celebre e solenne di tutta la sua vita. Ebbe nientemeno che ospite in casa sua l'illustre professor Pietro Sbarbaro.

Non occorre ripetere quel che tutti sanno; come cioè a ricevere alla stazione il dotrissimo uomo, fossero il sig. Luigi e l'egregio Meneghetto.

Il sig. Luigi, che non è uomo da far tanti complimenti, pure si umiliò fino a portar le valigie del professore, aneddoto questo che non va dimenticato pei futuri biografi del figliuolo di Marco.

Si opinava da molti che come Gigi e Meneghetto furono a ricevere lo Sbarbaro, lo dovessero presentare anche al colto ed all'inclita la sera della conferenza al Teatro Nazionale.

Ma così non fu. Lo Sbarbaro si presentò solo.

Al *borderau* del Tatro, — e anche questa è circostanza che merita esser rilevata — era installato in qualità di supremo revisore dei conti, l'impareggiabile Tonin, conosciuto anche sotto la denominazione di Cossio proto.

Circa poi alla conferenza, dacchè il nostro *Misantropo* ne parla diffusamente oggi sulla *Diga*, ci risparmiamo dal ripetere quì quello che gli associati del *Castello* troveranno già sul gazzettino critico-popolare.

Intanto noi salutiamo ammirati Gigi, Tonin e Meneghetto, i tre personaggi celebri e indivisibili. Salute, salute.

Tipografia Cooperativa.

Gli Azionisti sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 7 febbraio 1892 alle ore 10 ant. nella residenza della Tipografia Cooperativa per trattare il seguente:

Ordine del giorno;

1. Relazione degli amministratori;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio — Erogazione degli utili;
4. Comunicazioni;
5. Nomina delle cariche sociali.

Bilancio per l'esercizio 1891.
(Dal 1 aprile a 31 dicembre).

Capitale Sociale	
1. Capitale: *a*) Rappresentato da 549 Azioni sottoscritte a L. 10 cadauna	L. 5490.—
b) Azionisti, loro debito per saldo Azioni	» 1846.—
Capitale versato	L. 3644.—
Rendite	
1. Esercizio Tipografia: *a*) Ammontare dei lavori eseguiti nell'anno	L. 7609.84
2. Aumenti: *b*) Ribassi accordati sulle fatture di acquisto	» 180.—
	L. 7789.84
Spese, diminuzioni, deperimenti	
1. Spese: *a*) Affitto locali	L. 414.—
b) Tasse	» 24.21
c) Mano d'opera	» 4212.29
d) Spese generali d'esercizio	» 274.54
2. Diminuzioni: *a*) Ribassi verificati sui saldi fatture	» 163.20
b) Carta consumata nei lavori	» 1604.18
c) Inchiostri	» 45.—
3. Deperimenti: *a*) Il 5 0[0 annuo sulle macchine e utensili	» 112.50
b) Il 12 0[0 annuo sui caratteri da stampa	» 484.73
c) Il 6 0[0 annuo sul mobilio	» 26.61
	L. 7361.26
Utile netto	L. 428.58

La mano.

La conferenza scientifica del prof. Fernando Franzolini sulla *Mano* intrattenne piacevolmente ed anche utilmente lo scelto pubblico convenuto nella sala maggiore del nostro Istituto Tecnico e fruttò all'egregio conferenziere molti applausi.

Lettera e ringraziamento.

Dalla spett. presidenza del Comitato per il ballo agenti, abbiamo ricevuto ieri la seguente:

Onorevole sig. Direttore,

Sia tanto compiacente a voler inserire nel pregiato di Lei Giornale, la seguente lettera inviataci dalla presidenza del Consorzio Filarmonico Udinese.

La presidenza
del comitato per il ballo — agenti —

Sono note a tutti le trattative corse fra cotesto spettabile Comitato e l'amministrazione del Minerva perchè questo Consorzio avesse avuto da persone la propria opera al veglione che avrà luogo in detto teatro la sera del 6 febbraio p. v.

I tentativi replicatamente fatti dal Comitato, anche se non coronati da lieto successo, sono degni del massimo encomio, ed una lode speciale meritano quelle gentili persone che si sono adoperate a tutt'uomo per raggiungere l'intento che stava nelle loro mire.

Lo scrivente pertanto a nome dell'intero Consorzio presenta alla S. V., ai suoi egregi colleghi ed alle persone che se ne sono tanto occupate i più sentiti ringraziamenti, fidando che da parte dei signori agenti non gli verrà mai meno quella benevolenza e quella simpatia della quale hanno dato così indubbia prova.

Coi sensi della massima considerazione.

Il Presidente
Giacomo Verza.

Il segretario
Bassi.

Portamonete rinvenuto.

Domenica scorsa fu rinvenuto vicino la chiesa di S. Giacomo un portamonete contenente del danaro.

Chi lo avesse perduto si rivolga all'ufficio del nostro giornale, dando i dovuti contrassegni, e gli sarà prontamente restituito.

La famiglia Liliput.

In via Pellicerie n. 6 si fa vedere una rarità, e cioè una famiglia di lilipuzziani provenienti quasi tutti dall'Ungheria.

Il gabinetto fu visitato da molti cittadini.

Si avverte quelle persone che ancora non hanno veduto la famiglia dei nani, che si tratteranno fra noi, soltanto per qualche giorno.

Ai cantanti ed oratori.

Ci crediamo in dovere di rivolgere ai cantanti ed agli oratori una raccomandazione. Di sovente questi vanno soggetti a continui abbassamenti ed a velamenti di voce. Se vogliono trovare il mezzo di guarire istantaneamente, tengano sempre in pronto nelle loro tasche una scatola. Pastiglie di more del Mazzolini di Roma, che coll'uso di due o tre pastiglie, risentiranno immediatamente il benefico effetto. Così sopravvenendo una forte tosse nelle ore tarde della notte, e nulla avendo in pronto per una bevanda pettorale, si sciolgono tre o quattro di queste pastiglie di mora in una tazza di acqua bollente, e si avrà subito una tisana gradevolissima e molto efficace. — Non si confondano con le altre pastiglie di mora che vendonsi ovunque, poichè non hanno di consimile che il solo nome. Si vendono in scatole da L. 1, in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di tutta Italia; per ordinazioni inferiori di 10 scatole rimettere centesimi settanta per spese di porto.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 12 1[2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia	Luzzi
2. Duetto « La Favorità »	Donizetti
3. Valtzer « Civismo »	Strauss
4. Atto III «Ballo in maschera»	Verdi
5. Romanza e finale « Don Sebastiano »	Donizetti
6. Polka	N. N.

CARNOVALE

Ballo di Beneficenza.

Il Comitato esecutivo ha stabilito di farsi assuntore dei palchi che i signori proprietarii fossero disposti di cedere. Ciò procurerà, sperasi, un ulteriore provento a vantaggio della Congregazione di Carità e nel tempo istesso renderà più facile e comodo ai signori comprovinciali l'assicurarsi il palco per quella serata.

Le offerte e le domande possono essere indirizzate per lettera al signor Agostino Artico, segretario del Teatro Sociale, oppure di persona al medesimo dalle ore 2 alle 3 pom. d'ogni giorno presso il camerino del Teatro.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 39

IL VISIONARIO

(Traduzione dal tedesco di Closul*)*

Il marchese ci aveva lasciati e il principe non avea aperto ancor bocca. Misurava la stanza in lungo e in largo a passi concitati: un pensiero straordinario l'agitava. Finalmente s'arrestò, e mormorò tra' denti:

— « *Buona fortuna, principe!* — diss'egli — *Egli è morto alle nove in punto* ».

Noi ci guardammo sgomentati.

— « Buona fortuna ». — Seguitava a dire. — « Fortuna! Non mi augurò egli buona fortuna? Che voleva egli dire con ciò? »

— « Che vi viene in mente adesso? » — esclamai — « Che c'entra qui codesto? »

— « Allora non compresi quello che l'uomo voleva dire: ora lo intendo. Oh! come è dura e insopportabile la signoria di un altro! »

— « Ma principe carissimo! »

— « Che te la fa sentire! Ah! Come dev'essere dolce! »

Qui tacque. Il suo volto metteva paura: non l'avevo ancor visto mai così brutto.

— « Il più miserabile plebeo » — riprese a dire o il principe erede al trono, sono affatto la medesima cosa. Non c'è altra differenza tra gli uomini: padroni o servi. »

Gettò un'altra occhiata alla lettera.

— « Vedeste l'uomo che potè abbassarsi a vergare per me questo scritto: lo salutereste voi per via se la sorte non ne avesse fatto il vostro signore? Perdio! Una corona è qualcosa di grande! »

In questo tono proseguì egli a dire; e ne uscirono discorsi, che non si possono affidare ad uno scritto: ma in questa occasione il principe si lasciò sfuggire una circostanza che mi empì non meno di stupore e di spavento, e che potrà avere le più fatali conseguenze. Sugli intimi rapporti domestici alla corte di*** noi siam vissuti finora in un grande errore.

Il principe rispose alla lettera *ipso facto*, per quanto io mi forzassi di dissuaderlo e il modo non lascia più sperare in un amichevole componimento.

Sareto ora curioso, caro O***, di apprendere anche una buona volta qualcosa di più positivo sul conto della greca; ma egli è proprio a questo punto che nan vi posso ancor dare alcun schiarimento soddisfacente. Dal principe non se ne può cavar nulla, giacchè egli si circonda di mistero e, per quel ch'io ne penso, si è impegnato al segreto. Ch'ella però non sia d'origine greca, come l'abbiam creduta finora, questo è ora fuori d'ogni dubbio. Essa è tedesca, e di nobilissimo linguaggio. Secondo una voce, che mi è giunta all'orecchio, sua madre starebbe molto in alto; ed essa sarebbe il frutto di un'amore infelice, che fu per gran tempo la favola dell'Europa. E la fama vuole che le insidie segrete di una mano potente l'abbiano costretta a cercar rifugio in Venezia; il che spiega da parte di lui tanta precauzione, che ha reso impossibile al principe di scoprire la sua dimora. Il rispetto, con che egli ne parla, e certi riguardi che le usa, avvalorano le congetture.

Una passione terribile, che di giorno in giorno s'afforza, lo tiene avvinto a lei. Dapprima le sue visite erano rare; ma già nella seconda settimana gl'intervalli tra una visita e l'altra si fecero più brevi e al presente non passa giorno che egli non sia là. Intere serate trascorrono, senza che ci sia dato vederlo; ed anche allora, che egli ne è lontano, essa è l'unico oggetto dei suoi pensieri. Egli sembra trasfosmato. Vaga intorno come un sonnambulo, e nulla di quanto un dì lo allettava giunge ora a cattivarsi da lui la più sfuggevole attenzione.

Come l'andrà a finire, carissimo amico? L'avvenire mi mette i brividi addosso. La rottura colla corte ha messo il mio signore in una posizione umiliante di fronte ad una sola persona, il marchese di Civitella. Questi tiene nelle sue mani i nostri segretari, il destino di noi tutti. I suoi pensieri, sapranno conservarsi sempre così nobili, come lo furono finora? Quanto potra durare questa buona armonia? Ed è buona cosa accordare ad un uomo, foss'egli della miglior pasta, accordargli, dico, tanta importanza e potenza?

Il principe ha scritto di nuovo a sua sorella: spero di potervene dire l'esito nella mia prossima lettera.

Il conte di O*** in continuazione.

Ma questa lettera non giunse mai. Trascorsero tre lunghi mesi, prima che alcuna nuova mi venisse da Venezia: interruzione questa che solo più tardi doveva essermi chiara e fin troppo. Le lettere del mio amico erano state trattenute e soppresse. Si giudichi della mia sorpresa, quando finalmente nel mese di dicembre di quest' anno ricevetti lo scritto seguente che per una fortuita e felice combinazione, essendosi improvvisamente ammalato Biondello, incaricato di recapitarla, potè pervenire nelle mie mani.

« Voi non scrivete! Voi non rispondete! O venite, venite sull'ali dell'amicizia! Ogni speranza è perduta. Leggete l'occlusa. Ogni speranza è perduta!

« La ferita del marchese è giudicata mortale. Il cardinale respira vendetta: i suoi sicarî vanno cercando il principe. Il mio signore! Il mio infelice signore! A tanto siam giunti? O sorte indegna! Orribil sorte! Come furfanti siam costretti a nasconderci dagli assassini e dai ladri.

« Vi scrivo dal chiostro dei***, dove il principe ha trovato asilo. In questo momento egli riposa sopra un giaciglio accanto a me e dorme, ahimè! il sonno di una fralezza mortale da cui si desterà col sentimento più vivo dei suoi dolori. Nei dieci giorni, che ella stette ammalata il sonno non è disceso sovra i suoi occhi. Io mi trovai sull'orlo del sepolcro. Si rinvennero tracce di avvelenamento. Oggi ella sarà sepolta.

« Ah! carissimo O***! Il mio cuore è infranto Ho assistito ad una scena che nulla varrà a scancellare più mai dalla mia memoria. Io stavo al suo letto di morte. Essa se n'è ita come una santa, e la sua estrema mortale loquela si estinse esortando il suo diletto a mettersi su quella via, per la quale essa saliva in cielo. La nostra fermezza, ne fu scossa: solo il principe si tenne forte; e quantunque il suo cuore sentisse la morte di lei a tre doppi, tuttavia ebbe tanta forza d'animo, da respingere l'estrema preghierera della bella inspirata. »

In questa lettera v'era inclusa quest' altra:

« La chiesa, nel cui seno soltanto havvi beatitudine, e che nel principe di*** ha fatto una così splendida conquista, non gli negherà ancora i mezzi di perseverare nel metodo di vita, al quale essa va debitrice di tanta spoglia. Io non ho che lagrime e preci per un traviato, ma non più beneficî per un'indegno! »

Enrichetta***.

Montai subito la posta; viaggiai giorno e notte; e in capo a tre settimane giunsi a Venezia. Ma la mia sollecitudine a nulla valse. Ero venuto per recar conforto ed aiuto ad un'infelice: trovai un'uomo felice, a cui la mia debole assistenza giungeva intempestiva l*** era ammalato e al mio arrivo trovai inibito l'accesso: mi fu consegnato il seguente biglietto scritto di suo pugno:

« Ritornate, carissimo O***, donde siete venuto. Il principe non ha più bisogno di voi, nè di me. I suoi debiti sono pagati; il cardinale s'è riconciliato; il marchese ristabilito. Vi ricordate dell'armeno, che l'anno scorso seppe gabbarci così bene! Nelle sue braccia trovasi ora il principe, che cinque giorni fa ha udito la prima messa. »

Ciononostante io insistetti per vedere il principe: ma fui mandato in pace. Finalmente al capezzale del mio amico appresi l'inaudita novella.

FINE.

Echi del ballo degli studenti.

Al ballo degli studenti ch'ebbe luogo al Nazionale, la sera del 23 corrente furono declamati i seguenti versi che volentieri pubblichiamo.

Intorno a me risuonano
Sol grida d'allegria,
Ferve la danza ed eccita
A ognun la bramosia.

Walzer, mazurke e polke
S'odono risonar
E vaghe donzellette
C'invogliano a ballar.

Oh! quanti sorrisetti,
Parole ed occhiatine,
E bionde e brune e belle
Ragazze furbettine.

Dal vortice travolte
D'un ballo vorticoso
Si stringono giulive
Al sen dell'amoroso.

E maschere vivaci
E tutto un scintillio
E vesti variopinte......
Oh! sì vi dico io

È bella la serata;
Evviva il Carnovale
Vogliamo divertirci
In barba a chi vuol male.

Balliam compagni, al diavolo
Ogni melanconia,
Siam tutti amici e senza
Grande aristocrazia.

Siam forti e baldi, al diavolo
Gli studi che purtroppo
Ci soglion tormentar,
E qui fino al galoppo

Balliam compagni, al diavolo
L'astrusa Geografia,
Le date della Storia,
Chimica, Astronomia.

E tra i bicchier cerchiamo
Vera felicità,
Possiamo divertirci,
Così vuole l'età.

Adesso che siam liberi
Dall'Alpe fino al Mar,
Amici miei carissimi,
Sì, sì possiam ballar.

Adesso che siam liberi
Di tanti e tanti mali,
In questa che la dissero
Terra di Carnovali,

Possiam cantare e ridere
Dopo che tanti stenti
Han fatto per la Patria
Financo gli studenti.

Però di questo lecito
Comun divertimento
Non abusiam vi prego,
Ci vuole sentimento!

Questo non sia che stimolo
Al nobile operar,
L'alma di nuova lena
Vogliamo ritemprar.

Vogliam diventar uomini
Assidui nel lavor,
Noi dell'Italia figli,
Noi dell'Italia onor.

E qui finisco, ed ora
Cari compagni, attenti,
Gridiam concordi: Evviva
Il bal degli studenti!

L. P.

I mercoledì al Nazionale.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione.

Come tutti sanno, per la cupidigia degli amministratori, quest'anno, ai nostri filarmonici vennero chiuse le porte del Teatro Minerva.

Trovarono essi pero, chi, che col compenso di una modesta retribuzione diede loro il Teatro Nazionale.

Il Consorzio Filarmonico in quest'occasione per non venir meno alla fama che giustamente e meritamente si è acquistata, cercò ogni modo per render brillante e simpatico questo ritrovo.

Così, il buon andamento della festa, e i ballabili di assoluta novità, affidati all'orchestra del Consorzio diretta dall'esimio maestro Giacomo Verza, sono arra sicura di una buona riuscita.

Dunque la nostra simpatica gioventù, non si lascierà imporre dal nome del Teatro, ma farà atto di presenza in esso, e può star certa che nulla venne omesso, per appagare anche il gusto più fine.

Ecco di nuovo il repertorio dei ballabili:

Vuoi essere	I	l mio cavaliere?	Mazurka
Final	M	ente soli	Polka
Papà	E	mammà	Polka
Rico	R	do dell'Eden	Valzer
Ps	C	hutt	Polka
Danubi	O	bello	Polka
L'arte	L	ibera	Polka
Una capanna	E	il tuo cuore	Polka
Più felice	D	'un re	Polka
Lasc	I	ar andare	Polka
Il cortile ru	S	tico	Galopp
Margher	I	tina	Mazurka
Al	B	agno	Galopp
B	A	ci	Mazurka
Solo	L	ei!	Polka
Per te	L	efono	Polka
Le ond	E	del Danubio	Valzer
Rico	R	do a Madrid	Mazurka
Sp	A	gna	Valzer
Poesi	A	della danza	Mazurka
I Pa	L	ombi	Mazurka
I bambi	N	i di Monaco	Polka
La gr	A	n Vienna	Valzer
Astu	Z	ia	Polka
La c	I	arliera	Polka
Supplement	O	del carnovale	Polka
Mentre	N	evica	Polka
Echi del p	A	ssato	Valzer
L'oda	L	isca	Mazurka
Civett	E	ria	Valzer

Raul.

I veglioni al Minerva.

Malgrado l'*influenza* che pareva una minaccia alle sorti carnovalesche, malgrado i dissensi fra consorzio filarmonico ed amministrazione del teatro, dissensi che senza una seria ragione han fatto tanto parlare e discutere, avranno luogo al Minerva i soliti annuali veglioni. Il pubblico danzante è avvertito.

Essi comincieranno il giorno 10 del venturo febbraio per ripetersi nei giorni 17, 25, e chiudersi con la gran cavalchina del giorno 29.

Il teatro sarà sempre sfarzosamente illuminato a luce elettrica e cera.

L'addobbo è affidato alla ditta Giovanni Juri. Il servizio di *restaurant* sarà fatto dai signori Pietro Trani ed Antonio Zannini.

L'orchestra cividalese diretta dal maestro Giovanni Sussuligh promette ballabili di tutta novità.

Tersicore trionfa egualmente, e le gambe dei ballerini non rimarranno prigioniere nella lotta. Piroettate dunque felici.

Asthor.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1|2 gran Veglione mascherato.

Sala Cecchini.

Alla Sala Cecchini questa sera gran ballo mascherato.

Sala del Pomo d'oro.

Anche in questa sala si ballerà.

Vi sono saponi dall'apparenza finissima che contengono colori nocivi e sostanze dannose. Il Sapol è puro ed emolliente.

GIUOCO DEL LOTTO

Estrazione di Venezia in data 30 gennaio.

6 — 22 — 88 — 70 — 47

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 24 al 30 gennaio 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	6
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	2	»	—

Totale n. 16

Morti a domicilio.

Irma Leonarduzzi di Domenico di mesi 1 — Anna Deison di Vittorio d'anni 8 scolara — Lodovico Sinone d'anni 26 falegname — Genoveffa Moreale di Domenico di mesi 9 — Teresa Rojatti di Giuseppe di giorni 22 — Francesca Dolce fu Antonio d'anni 83 possidente Giacomo Nadigh fu Gaspare d'anni 67 negoziante.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Quaino di Antonio d'anni 23 agricoltore — Anna Gasparini-Lazzarini fu Angelo d'anni 67 contadina — Caterina Pers fu Giuseppe d'anni 61 contadina — Felicita Trevisin fu Giuseppe d'anni 49 casalinga — Margherita Billiani-D'Ambros fu Antonio d'anni 57 merciaia.

Morti nella Casa di Ricovero.

Luigi Lavaroni fu Natale d'anni 65 cordaiuolo.

Totale n. 14

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Vittorio Canciani falegname con Giuseppina Zoff casalinga — Enrico Mungherli tipografo con Luigia Falcon setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell'albo municipale.

Domenico Driussi falegname con Giovanna Elisa Anzil operaia — Antonio Ceresoni muratore con Amalia Rizzi casalinga — Giacinto Rigotti spazzacamino con Caterina Cossio serva — Giovanni Blasone conciapelli con Maria Mauro contadina — Pietro Pasqualino agricoltore con Teresa Gottardo tessitrice — Giovanni Angeli calzolaio con Virginia Codutti setaiuola — Giovanni Colautti operaio con Elisabetta Massarutti operaia.

Notizie varie

La lingua delle scimmie.

Il signor Garner, il professore americano che sostiene che le scimmie hanno una lingua loro propria, sta per partire per l'America, allo scopo di fare ulteriori studi sul soggetto.

Egli porta con sè una gabbia d'acciaio smontabile in otto pezzi e che quando è montata forma un cubo di 6 piedi e 6 pollici. Essa potrà essere fissata al suolo mediante tre grosse ancore, onde impedire ai *gorilla*, che sono molto robusti, di portarla via.

In questa gabbia il signor Garner si metterà a sedere, a una certa distanza dagli accampamenti delle scimmie.

Il fonografo registrerà i suoni, emessi dai *gorilla*, mentre una camera fotografica posta sopra un albero, prenderà delle fotografie istantanee.

Eccentricità americane.

Questa viene da Minden City (Michigan).

Una comitiva di belle signorine della città andava a spasso quando si imbattè in alcuni poveri che chiedevano l'elemosina.

Le fanciulle non avevano denaro in tasca, nè volevano andarne a chiedere ai loro genitori; d'altra parte desideravano fare qualcosa a favore di quei poveri.

Allora una di esse ebbe un'idea luminosa.

Vedendo un'immensa catasta di legna davanti alla bottega di un droghiere, entrò e domandò a questi quanto avrebbe speso per far tagliare tutta quella legna.

L'altro rispose: 22 dollari.

La ragazza chiamò le sue amiche e tutte si misero pubblicamente a tagliare la legna.

Era un curioso spettacolo vedere quelle fanciulle, vestite all'ultima moda, darsi attorno a tagliare la legna sulla strada.

Finito il lavoro, esse riscossero i 22 dollari che distribuirono ai poveri.

L'incendio in un ospitale.

I giornali inglesi portano nei loro dispacci americani delle notizie strazianti sopra un grave incendio scoppiato poche notti or sono nell'ospedale chirurgico nazionale a Indianopolis, città degli Stati Uniti.

Il fuoco si sviluppò a mezzanotte, dapprima nella sezione delle donne e dei bambini, che si riversarono nelle altre sezioni, trasportati in parte dagli infermieri.

Dalle finestre quei malati, che s'erano potuti muovere dal letto, imploravano pietà ed aiuto dalla numerosa folla raccolta sotto l'edificio. La polizia ed i pompieri facevano del loro meglio gettando scale e salvando quanti più potevano. I miseri erano quasi tutti in camicia, tanto improvviso era stato lo scoppio.

Nella sezione delle partorienti le malate più gravemente morirono nei loro letti, soffocate dal fumo; molte saltarono dalle finestre sulla strada. Due puerpere gettarono i loro neonati dalle finestre e questi vennero pigliati a volo dai pompieri.

La scena in un grande restaurant là presso era altamente lacrimevole: si vedevano tanti bambini sui tavoli, sui letti improvvisati, che piangevano disperatamente, con la gola mezzo soffocata dal fumo.

— Pe carità non toccate la mia gamba — diceva una povera bambina che la teneva distesa: sarebbe lo stesso che uccidermi.

Un giovanotto, Kimball, con ambedue le gambe storte e una spalla slogata, disse:

— Ero al quarto piano. Dormivo. Di improvviso mi sentii come soffocare. E non potevo muovermi dal letto, causa le bende in cui ero avvolto. Le strappai e caddi presso al letto. Era così caldo che mi pareva di morire. Chiamavo aiuto. D'improvviso la porta si aperse ed un negro colossale entrò, mi levò sulle sue braccia e mi portò a salvamento.

Una bambina già compromessa nella spina dorsale, ebbe fracassata una gamba nell'essere calata giù dal primo piano da un pompiere, che l'aveva ben avvolta dentro coperte, e credette di poterla gettare in braccio alla folla.

La signora Batton, medichessa, scomparve nell'incendio.

I morti finora trovati son venti, i feriti una moltitudine.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Cinque Dieci o Cento Lire

non si possono impiegare meglio che nell'acquisto di biglielti da 5, 10 o 100 numeri della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE DI PALERMO

I biglietti concorrono alle estrazioni col solo numero progressivo senza serie o categoria.

Un numero vince sicurameate lire 200,000 può vincerne più di 500,000.

Le centinaia complete di numeri hanno una vincita certa e possono conseguirne altre quattrocento.

La seconda estrazione con 7670 premi da L. 100,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000 750 ecc. avrà luogo il 30 Aprile del corrente anno.

I biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la Banca F.lli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova e presso i principali Banchieri e Cambio Valute nel Regno.

Sollecitare le richieste perchè pochi biglietti rimangono disponibili.

VOLETE

vincere le tristi conseguenze dell'**Influenza**, rimettervi subito da tanti disturbi che lascia, rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l'**Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro** del Chimico Farmacista *A. Maddalozzo* di Meduno.

Deposito in provincia:

Udine farmacia Filipuzzi-Girolami ed Alessi, Latisana farmacia Tavani.

AVVISO TIPOGRAFICO

(vedi quarta pagina)

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Moson Enrico* chincagliere
" " *Petrozzi fratelli* parrucchieri
" " *Minisini Francesco* medicin.
" " *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona " " *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago " " *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone " " *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo " " *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo " " *Chiussi* farmacista.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento **A. Banfi** di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

GLORIA Liquore Stomatico

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **Sandri** e si vende alla Farmacia **Alessi** in UDINE.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali** E **Copialettere** *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga e di A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.
—
Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.
—
Carta da scrivere e da lettere.
—
Specialità in carte fantasia.
—
Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.
—
Buste da lettere e per uffici.
—
Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati -- Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.
—
Registri commerciali, in estesissimo assortimento.
—
Copialettere di ogni formato e legatura.
—
Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.
—
Articoli di cancelleria e disegno.
—
raude deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **Ferro China** *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-cnorreti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa